

Il giorno seguente, prima che scadesse l'ultimatum austriaco, Sazonof ripeteva all'ambasciatore d'Inghilterra che « se la Gran Bretagna prendeva immediatamente posizione a fianco della Russia e della Francia non vi sarebbe stata la guerra. Se, al contrario, essa non la sosteneva in questo momento critico, sarebbero colati dei fiumi di sangue e presto o tardi l'Inghilterra stessa sarebbe stata trascinata nel conflitto. La sciagura volle che la Germania fosse convinta ch'essa poteva contare sulla neutralità inglese. Per concludere, io dissi all'ambasciatore che la Russia non poteva permettere all'Austria-Ungheria di schiacciare la Serbia e di divenire la potenza predominante nei Balcani e che, se la Francia ci prestava il suo concorso, noi non saremmo indietreggiati davanti ai rischi di una guerra. Io ripetei ancora una volta a sir George Buchanan che noi non cercavamo di provocare un conflitto, ma che, se la Germania non tratteneva l'Austria-Ungheria, la situazione ci sembrava disperata ».

L'invocata dichiarazione inglese non venne: « Io lo dissi più volte ed ho sempre conservato questa convinzione — scrive Sazonof — che una opportuna dichiarazione inglese attestante la sua solidarietà con la Russia e con la Francia avrebbe certamente spinto la Germania ad agire sul governo austro-ungarico nel senso di una restrizione delle sue esigenze — ciò che avrebbe permesso di trovare una via di uscita alla pericolosa situazione che si era creata. Nelle sue memorie sulle cause della guerra, Asquith, che allora era primo ministro d'Inghilterra, parla diffusamente delle mie conversazioni con sir George Buchanan, ed afferma, per spiegare la posizione presa dal suo governo, che « finora non è stata portata alcuna seria